

# Formazione ENERGIA PER CRESCERE

di Giuseppe Magri



Secondo Giorgio Fossa è questa la scommessa da vincere, la chiave che consente alle nostre pmi di innovarsi con la massima efficacia

**È** ufficiale: l'Italia è in recessione. Ma abbiamo la possibilità di riprenderci, seguendo un percorso obbligato che passa da qualità, creatività, innovazione e produttività. Caratteristiche che diventano armi efficaci solo agendo sulla leva formazione. È questa la convinzione di Giorgio Fossa, presidente di Fondimpresa, il Fondo interprofessionale di Confindustria Cgil Cisl e Uil, che in questa intervista ribadisce l'importanza per le imprese di scommettere più che mai sulla formazione, fattore base anche per un nuovo dinamismo nelle relazioni d'impresa.

**In questa fase critica, insistere sull'importanza della formazione incontra le necessità e le sensibilità dell'imprenditoria italiana?**

Non solo incontra le necessità delle imprese, ma anche le loro prospettive. Ripiegarsi su se stessi sarebbe un errore fatale.

È determinante puntare su precisi obiettivi di sviluppo: fatturato, produttività, redditività, integrazione e crescita dimensionale, soprattutto per le piccole imprese. Occorre migliorare il rapporto qualità-prezzo, diversificare l'offerta, mettersi in grado di sostenere una selezione più dura che in passato. Solo l'innovazione lo consente. E solo la formazione consente di introdurre l'innovazione con la massima efficacia possibile e a livello diffuso.

**Quindi anche le imprese in crisi dovrebbero impegnarsi in attività formative?**

Assolutamente sì. L'unico modo per affrontare con successo questa difficile congiuntura globale è lanciarsi in una nuova progettualità.

È arduo, ma questa sfida può essere raccolta e vinta dall'imprenditoria italiana, se esprime tutta la capacità di iniziativa di cui è sempre stata dotata. Chi fa formazione ha una percezione netta del legame con lo sviluppo. Una percentuale notevole dei nostri piani formativi si pone come obiettivo la competitività d'impresa e l'innovazione; lo scopo specifico dell'innovazione tecnologica motiva il 15% dei piani presentati direttamente dalle imprese.

La formazione è fattore strategico di competitività, per questo dobbiamo diffonderla il più possibile, soprattutto nelle pmi.

**Oggi, più di ieri, però, le imprese hanno maggiori difficoltà a investire in formazione.**

Effettivamente, ci sono difficoltà di finanziamento crescenti, ma sul versante della formazione le imprese possono cogliere le opportunità dei Fondi

interprofessionali: con loro si è avviato un circuito impresa-lavoro-formazione che si autoalimenta, che ha una forte capacità di rapporto con il territorio e che ormai è una solida fonte di finanziamento della formazione in Italia, forse l'unica realmente disponibile.

In questo ambito Fondimpresa si è data l'obiettivo di una costante prosimità alle esigenze delle imprese, secondo un modello di lettura immediata dei fabbisogni e di loro rapida traduzione operativa.

Da una parte, il Fondo consente alle aziende di realizzare progetti formativi mirati allo sviluppo della propria specifica realtà produttiva. Dall'altra, rende possibile l'emergere di esigenze latenti, con linee di finanziamento dedicate che hanno dato nuovo impulso alla formazione in tema ambientale, di sicurezza, innovazione, contratti di rete.

Tutte opportunità che stanno favorendo una visione dinamica della formazione che si è aperta ai fattori di crescita delle aziende, creando, finalmente, un legame diretto tra formazione e lavoro. Anzi, tra formazione e sviluppo.

Oggi, per lo meno su questo fronte, abbiamo strumenti validi, affidabili e in continuo perfezionamento.



Giorgio Fossa

**Quali sono, a suo parere, le linee prioritarie di intervento?**

È determinante elevare i livelli di produttività, rinnovando le tecnologie, i modelli gestionali e le competenze interne alle aziende, consapevoli che l'innovazione è un fattore necessario a ciclo continuo.

Il sistema delle imprese deve stabilire una relazione efficace e operativa, non episodica, con università ed enti di ricerca, per individuare, mettere a punto e impiantare le innovazioni più adatte al contesto e agli obiettivi dell'impresa.

Per favorire tutto questo Fondimpresa ha attivato finanziamenti per progetti formativi di innovazione tecnologica, di processo e di prodotto nelle pmi del manifatturiero, asse portante della produzione e delle esportazioni, ma anche versante particolarmente esposto alle conseguenze di una competizione sempre più aspra. Inoltre, soprattutto in un sistema produttivo come il nostro, la capacità di innovazione e di integrazione in rete diventa condizione essenziale per fare impresa e operare nel mercato globale. ▶

**In cinque anni l'attività di Fondimpresa ha coinvolto oltre 1.600.000 lavoratori di decine di migliaia di imprese, per il 90% di piccola e media dimensione**

Una via che consente di mantenere l'identità del made in Italy e della piccola dimensione senza perdere posizioni sul mercato. Questo modello può ricevere dalla formazione un rilancio significativo.

Le imprese che si trovano a operare su progetti formativi comuni, infatti, hanno un concreto terreno su cui realizzare e potenziare i processi di collaborazione e cooperazione. Sono nuove energie per competere e per crescere.

### Quasi la metà delle imprese italiane non aderisce a un Fondo interprofessionale. Come valuta questo dato?

Le imprese italiane negli ultimi 2-3 anni hanno fatto più formazione, e questo si deve al sistema dei Fondi, che tramite lo 0,30% delle aderenti può destinare alla formazione circa 600 milioni di euro.

Tuttavia, bisogna ancora lavorare sul versante pmi, puntando a un loro totale coinvolgimento, considerando che lo 0,30% non ancora destinato ai fondi interprofessionali, è pari a circa 260 milioni di euro.

Da solo, in cinque anni Fondimpresa ha reso possibile la formazione di oltre 1.600.000 lavoratori di decine di migliaia di imprese, per il 90% pmi.



Oltre 100mila imprese, che occupano 4 milioni di lavoratori, aderiscono al Fondo, e per la maggior parte appartengono alla piccola dimensione. Le attività aumentano costantemente per qualità e quantità, tant'è vero che domanda e disponibilità si divaricano.

Il nostro impegno, sempre con la decisiva collaborazione di Confindustria, Cgil, Cisl e Uil, è accrescere il numero delle imprese, in particolare piccole, cui offrire l'opportunità della formazione e dello sviluppo. ■